

ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA Intervista con il Ministro Giovanni Iannuzzi

L'italiano, a sorpresa, è anche lingua degli affari

Ministro plenipotenziario, è il Vice Direttore Centrale per la promozione della cultura e della lingua italiana nel mondo (sede alla Farnesina). Lo abbiamo incontrato durante un vernissage che si è svolto al Rivellino di Locarno.

di MANUELA CAMPONOV

Quanti sono gli Istituti Italiani di Cultura nel mondo?

Sono 83, distribuiti in tutti i cinque continenti. In Svizzera ce n'è uno a Zurigo.

Come sono organizzati?

Si basano su una legge del 1990 che attribuisce al Ministero degli Affari Esteri della Farnesina, attraverso ambasciate e consolati, un'azione di vigilanza e controllo con una funzione d'indirizzo, ma gli istituti conservano una loro autonomia gestionale, nell'ambito della loro programmazione. Quindi si muovono in relazione direttive precise ma sono anche indipendenti. C'è un direttore che ha compiti di gestione, comunicazione delle varie attività che svolge.

Lo scopo è naturalmente quello di promuovere la cultura italiana all'estero

Sì e per far questo, si muovono su tutto il ventaglio delle espressioni culturali italiane, sia su quelle classiche, come musica, pittura, scultura, sia su quelle contemporanee come il cinema, la fotografia. Ma

lavorano molto anche per la promozione, valorizzazione, della scienza e tecnologia italiane, delle eccellenze, dell'innovazione.

Cultura che passa ovviamente attraverso la lingua. Da noi si dibatte molto, essendo una lingua nazionale di minoranza, della crisi dell'italiano. Lei come giudica la situazione?

Si potrebbe fare qualcosa di meglio. Ma la domanda d'italiano è molto elevata nel mondo, quello che si sta facendo è di attrarre e raccogliere gli interessi della gente non solo sulla lingua pura ma su altre manifestazioni



come l'italiano specifico dell'arte, degli affari, del cinema, della letteratura, ma anche l'italiano della cucina per esempio: in un sistema di promozione integrata, nella quale si prende in considerazione sia quello che è un aspetto tipico della nostra cultura e civiltà, sia la promozione del buon gusto e del prodotto alimentare italiano.

Certo, la cucina, la moda, la musica come l'opera. Però lei ha parlato dell'italiano degli affari...



Sono 83 gli Istituti Italiani di Cultura. A sinistra, Giovanni Iannuzzi.

Non è l'inglese la lingua degli affari?

Ma no guardi, considerando che l'Italia ha una base economica abbastanza sviluppata notiamo che talvolta esistono operatori stranieri che intensificano le loro competenze, hanno stretti rapporti con la controparte italiana e possono sentire la necessità di migliorare il loro italiano.

Non passano attraverso l'inglese, la lingua passepartout?

No, a volte no, anche perché magari è l'italiano che non conosce l'inglese... E allora è lo straniero che fa il passo. Le cito un esempio: in Russia siamo al primo posto come importazione di vini stranieri e gli importatori russi, consci dell'importanza del volume degli affari con le cantine italiane, possono spesso affezionarsi ai loro clienti, al punto di voler stabilire un contatto diretto non mediato da interpreti...

Musica, arte, cucina, moda... un interesse sempre crescente

Forse sorprenderà sapere che l'italiano è la quarta lingua più studiata al mondo (dati 2014). Nel 2012 si attestava tra le prime cinque. L'interesse per questa lingua è dunque crescente.

La sua promozione, attraverso gli Istituti Italiani di Cultura, avviene con diverse modalità: lettori presso le Università straniere, scuole italiane, corsi di lingua e cultura italiana destinati alle collettività italiane e di origine italiana all'estero o agli stranieri. Va se-

gnalato in oltre il contributo della Società Dante Alighieri con i suoi oltre 500 comitati.

Una delle manifestazioni più popolari anche da noi è la Settimana della Lingua Italiana nel Mondo, la cui XVI edizione si svolgerà dal 17 al 23 ottobre e avrà come tema: *L'italiano e la creatività: marchi e costumi, moda e design*. Il design sarà uno dei fulcri della promozione integrata e permanente del saper fare italiano anche nei prossimi anni. Numerosi gli eventi in

tutto il mondo, anche nella Svizzera italiana.

Nata nel 2001 da un'intesa tra la Farnesina e l'Accademia della Crusca, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica la Settimana si è sviluppata di edizione in edizione, coinvolgendo, oltre agli Istituti Italiani di Cultura, anche Ambasciate e Consolati. Stabile è la collaborazione con le Ambasciate della Confederazione svizzera, visto che qui l'italiano è una delle lingue ufficiali.

letture e riletture

di MICHELE FAZIOLI



IN RICORDO DI MARKUS WERNER

È morto domenica a Sciaffusa, a 72 anni, Markus Werner (in foto), uno dei maggiori scrittori svizzeri d'oggi. Leggerlo significa mantenerne il battito vitale consegnato alle sue pagine. Parecchi i suoi romanzi tradotti in italiano, ne cito in sintesi tre. In *Enrico l'Egiziano* (Casagrande) c'è un trisnonno svizzero del quale l'Io narrante vuole risalire oggi le tracce in Egitto, dove l'avo era scappato dalla riva del lago di Zurigo dopo una bancarotta a metà '800 lasciando moglie e figlio. È una specie di ricerca genealogica, con la curiosità di scoprire brandelli di verità su questo trisavolo intraprendente, un po' bugiardo e millantatore ma a modo suo anche fedele negli affetti. Ha collaborato veramente alla costruzione del canale di Suez, fu davvero direttore delle poste egiziane, fu veramente un ascoltato consigliere di vari Pascià?

Difficile separare il vero dal falso, nel fitto intreccio di congetture. Certamente si risposò ed ebbe altri figli. La nonna, abiatrice dell'Egiziano, abita in Ticino e il nipote la interroga, fra labili indizi e intrecci di tempi e luoghi. C'è anche qualche graffio sulla realtà elvetica di oggi e di ieri, come quando il narratore scopre che gli Svizzeri nel 1683, ai tempi dell'assedio maomettano di Vienna, sembravano temere che il feroce



Saladino fosse alle porte

dei villaggi elveticici e invece non era vero: «per la Svizzera, però, questo non sembrava un motivo sufficiente per non sentirsi minacciata, pensai mentre finivo di bere il mio caffè, si è sempre sentita minacciata, ancora oggi, e niente riusciva e riesce a ferirla con più violenza dell'idea di non essere minacciata da nessuno...». Attuale, no? Einaudi ha tradotto *Terraferma*, in cui Julia, giovane donna orfana di madre e in dubbio sentimentale, riallaccia un legame con il padre che non vede da anni e che è un marginale sfuggente. I due si ritrovano, guardandosi: il padre svela a pizzicchi il suo vero amore travagliato per Lena, la madre scomparsa di Julia, mostrando alla figlia una identità più vera e sofferta. Julia si rifugia da sola sulla riva del lago d'Orta e in quel quieto incanto ricomponi ricordi e pensieri attorno al rapporto fra suo padre e sua madre e a quello fra lei e il genitore.

Quando la vita chiama (Neri Pozza) mi colpì per la curiosa analogia con il celebre *Le braci* di Sandor Marai, in cui due uomini trascorrevano una lunga notte davanti al fuoco per cercare il filo di una verità decisiva legata all'amore di entrambi per la stessa donna. Nel romanzo di Werner «due uomini passano insieme due lunghe notti a bere, parlare e a odiarsi. Per una donna e per un'idea della vita...». L'azione si svolge in Ticino e prende il via sulla terrazza dell'albergo-sanatorio di Agra, sopra la Collina d'Oro. E lì si gioca una partita psicologica e misteriosa attorno al perno immutabile della gelosia e dei tormenti d'amore. Altri due romanzi interessanti di Werner sono *A presto* e *Di spalle* (Casagrande).

Zurigo collabora con Locarno

A Zurigo, come detto, c'è la sede svizzera dell'Istituto italiano di cultura (Tödistrasse, 65) che propone diverse manifestazioni durante tutto l'anno e anche per luglio e agosto. Per la prima volta tra l'altro collaborerà con il Festival di Locarno: dando particolare visibilità ai film italiani presenti. Nell'agenda del sito IICZurigo figura il musical *Titanic* che dal 10 agosto andrà in scena a Melide. Homepage: www.iiczurigo.esteri.it; E-mail: iiczurigo@esteri.it.

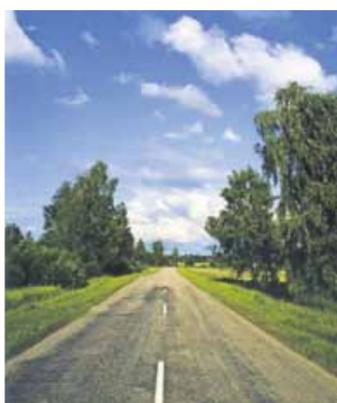
LONGLAKE Il 16 luglio con Marchetti e Sala all'ex Macello

Viaggio di parole con Zohner

Markus Zohner con gli attori Alessandro Marchetti e Luisella Sala sarà di scena al Longlake di Lugano (sabato 16 luglio, Ex Macello, ore 20.30), con *Alla scoperta dell'antica via dell'ambra. A piedi da Venezia a San Pietroburgo*.

Ricorderete il sorprendente viaggio compiuto dall'artista nel 2009, che a piedi ha percorso più di quattromila chilometri, attraversato dodici nazioni, partendo dall'Italia e passando per la Via Annia per Aquileia, attraversando Slovenia, Ungheria, Austria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia, Russia (Kaliningrad), Lituania, Lettonia, Estonia e Russia: un modo per riscoprire il cuore dell'Europa tanto vicino a noi e altrettanto sconosciuto alle nostre latitudini.

Un cammino attraverso paesi, nazioni, storie e storia, in regioni sconosciute, montagne selvagge,



paesaggi mozzafiato e città magiche. La riscoperta di una via commerciale ormai quasi dimenticata: un modo per rendere partecipi tutti gli amanti della cultura e del-

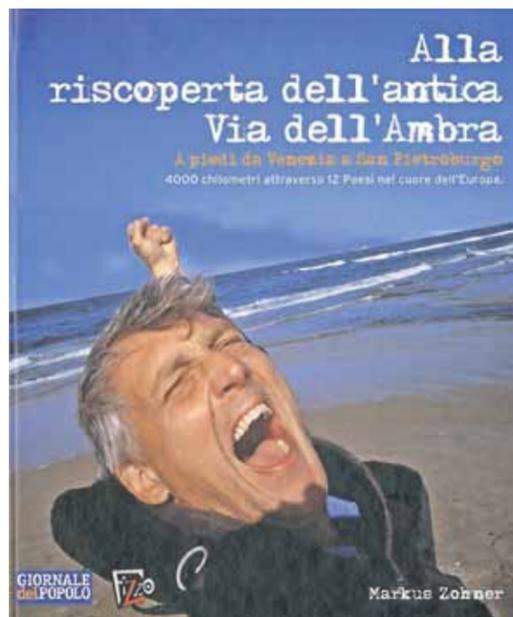
la storia antica, gli appassionati di escursionismo e di vacanze "lente" o semplicemente i curiosi su questa grande e antica via dei commerci.

Venezia e San Pietroburgo, chiamata anche "La Venezia del Nord": partenza e punto d'arrivo del viaggio, due delle più belle città d'Europa; un'avventurosa spedizione a piedi di un artista ticinese.

Il nostro giornale ha vissuto questa avventura in diretta perché Zohner l'ha raccontata, settimana dopo settimana, a puntate in una rubrica dell'insero culturale, esperienze, incidenti, incontri...

Questo "diario" è poi diventato un libro, corredato da numerose fotografie e pubblicato in coedizione dal GdP.

Lo spettacolo ritorna su quel viaggio. Alessandro Marchetti e Luisella Sala leggeranno i testi che Markus scrisse durante la sua lun-



ga camminata. Markus, invece, racconterà le sue avventure, proiettando delle fotografie di grande formato.

La copertina e una foto del libro.

Per ordinare il libro

Il volume, 260 pagine e un ricco apparato di fotografie in bianco e nero, si può richiedere al Giornale del Popolo, telefonando in orari d'ufficio: tel.: 091 922 38 00.

«Andare. Semplicemente mettere via il giornale, alzarsi dal divano, infilare il cappotto, congedarsi da moglie e figli con un bacio amorevole ma senza parole e uscire di casa. Soffermarsi un attimo prima di tuffarsi nel buio, inspirare l'aria fredda, poi giù per la strada deserta, svoltare a sinistra e semplicemente continuare. Sempre dritto. Sentire i propri passi, percepire il ritmo della camminata, l'essere solo, l'aria, la notte. Partire. Non scappare da qualcosa, non andarsene alla chetichella, non abbandonare qualcuno o darsi alla fuga. No, nessun impulso negativo, bensì cogliere un bisogno primario dell'essere umano. Andare. Essere da soli. Scoprire. Cercare, non necessariamente trovare. Assumere la responsabilità solo per se stessi. Andare avanti, da soli, con le proprie forze. Ma soprattutto: andare.